

Europee
La Pergola:
«La riforma
a fine anno»

ROMA. «No, non c'è ancora alcun disegno di legge...». Il ministro per le politiche comunitarie, Antonio La Pergola, smentisce la notizia secondo la quale, sulla riforma elettorale europea, sarebbe già stato messo a punto un progetto firmato da lui stesso e dal ministro Antonio Macca-

Conferenza stampa a Montecitorio
Minucci, Garavini e Macciotta
denunciano il blocco di qualunque
proposta non gradita al governo

Finanziaria a scatola chiusa

Il governo rifiuta il confronto e vuole trasformare il Parlamento in una «macchina schiacciabottoni»: questo il duro commento dei comunisti, all'indomani dell'abbandono dei lavori parlamentari sulla legge finanziaria. Ora - dopo l'approvazione, a maggioranza, in commissione Bilancio - tutto è rinviato al 7 novembre. Il Pci ripresenterà circa 60 emendamenti. E ancora stallo, però, sul regolamento da adottare.

NADIA TARANTINI

ROMA. Ci sarà, a quanto pare, un nuovo braccio di ferro della maggioranza e del governo in giunta del regolamento a Montecitorio. I cinque, dopo aver imposto un dialogo tra sordi in commissione Bilancio, pretendono che l'aula discuta negli stessi 15 giorni della sessione di bilancio '88, non solo la legge finanziaria e il bilancio dello Stato (quest'ultimo è stato varato ieri mattina dalla commissione), ma anche tutti i 14 provvedimenti che, con una certa dose di arbitrio - dicono i comunisti - si considerano «collegati» alla finanziaria.



Sergio Garavini



Giorgio Macciotta

scia sconcertati ed esterrefatti». La vicenda appena conclusa scatenando il complotto dei ministri Adalberto Minucci, vice presidente vicario dei deputati comunisti - rivela da parte della maggioranza che sostiene il governo un atteggiamento che ha creato una «mura cinese» non solo fra sé e l'opposizione, ma anche rispetto a proposte di deputati della stessa compagine governativa, del presidente della commissione il dc Nino Cristoforo. «Vogliono trasformarci tutti», ha incalzato Sergio Garavini, capogruppo del Pci in commissione Bilancio, «in macchine schiacciabottoni: dopo la vicenda del voto

palese - ha aggiunto - la discussione sulla finanziaria è, e ancora di più lo sarà in aula, un momento di scontro con il parlamento». Sul contenuto, ha spiegato Giorgio Macciotta, relatore di minoranza per il Pci, si manifesta l'infondatezza dell'atteggiamento del governo e della maggioranza, si sono bloccate persino proposte che tendevano all'obiettivo, da tutti a parole condiviso, di ridurre il deficit pubblico. Di più: hanno raccontato i deputati comunisti che la maggioranza e il governo hanno presentato in commissione emendamenti senza copertura, ossia senza quella «compensazione» che la nuova legge prevede (quan-

do si introducono nuove spese, si deve indicare il corrispondente taglio o maggiore entrata). Alle osservazioni del Pci o di altre opposizioni, il governo ha risposto compensando proprio con i settori di valore sociale e politico, o più esposti. Sono stati così tagliati oltre 440 miliardi del «fondo per lo sviluppo» dei paesi terzi e lo stanziamento di beni ambientali e culturali (già abbassato in finanziaria da 700 a 200 miliardi) si è ridotto a meno di 100 miliardi.

zione di un livello di guardia» per il regime parlamentare; «La maggioranza - ha raccontato Garavini - anche quando ha ammesso che modifiche erano necessarie, ha ribadito che potevano essere presentate solo dal governo: il risultato sarà che invece di riforme importanti, come quella previdenziale, potranno essere proposti nuovi balzelli. «Il comportamento del governo e della maggioranza - ha denunciato Giorgio Macciotta - è stato più volte scorretto e confuso, perciò è stato impossibile prendere in esame il progetto governativo di Finanziaria in modo proficuo». In commissione Bilancio - conclude Minucci - c'è stato un rifiuto totale della maggioranza e del governo di far funzionare il Parlamento». Sul provvedimento collegato - la cui discussione insieme alla Finanziaria prevede una modifica del regolamento - il Pci ha una posizione non rigida: approvando entro il 31 dicembre (ha esemplificato Giorgio Macciotta) quelli che effettivamente, per motivi giuridici o di opportunità, devono essere approvati entro l'anno. Per esempio è plausibile che occorra far sapere entro il 1° gennaio dell'anno prossimo a commercianti ed artigiani quale sarà il loro regime fiscale. Mentre non è altrettanto urgente il provvedimento di condono, i cui primi adempimenti per il governo partono dal marzo '89: approviamolo allora entro il 28 febbraio dell'anno prossimo, dice Macciotta. La discussione si è però bloccata perché anche su questo punto, con arroganza, la maggioranza dice: «O tutto o niente».

Lettera al leader di Dp
Pintacuda a Capanna:
«C'è bisogno davvero
di un polo progressista»

Un alleato sperato per Capanna: padre Pintacuda, in una lettera che farà discutere, definisce «improcrastinabile» il «polo progressista» e invita a lavorare «nella società civile». Ma la maggioranza dell'assemblea di Dp la pensa in un altro modo. E oggi dovrebbero essere gli «operaisti» a vincere lo scontro sotto la bandiera un po' logora dell'«identità» di Dp.

FABRIZIO RONDOLINO

SENIGALLIA. «Se non avremo la forza di cambiare, rotoleremo nel precipizio, e la nostra ultima battaglia sarà contro la forza di gravità; ed è ovvio che la perderemo». Mario Capanna conclude così la sua «lezione di politica» ai delegati dell'assemblea di Dp. In un intervento teso, non privo di toni drammatici, Capanna ripete punto per punto le sue posizioni. E aggiunge, senza malizia, che la maggioranza dei parlamentari e dei consiglieri regionali e comunali di Dp è con lui. «Al «polo progressista» che cosa si oppone?», si chiede Capanna. E risponde: «La paura. Ma con la paura non si fa politica». Il processo di cui parla, prosegue, è già in corso, e nei fatti si tratta di decidere se Dp vuole frenarlo oppure intende parteciparvi attivamente. E conclude: «Dobbiamo avere la forza della contaminazione». A sostegno della sua tesi, cita brani di una lunga lettera inviata da padre Pintacuda, che scrive di apprezzare la «puntuale» analisi circa la «progressiva perdita di rappresentanza del partito». La creazione di un nuovo polo progressista, aggiunge il gesuita, è «improcrastinabile»: essa è reclamata dai consoldarsi di quello stato di necessità e di governo che continuano a bloccare la democrazia ed a perpetuare nelle istituzioni le zone franche dove si annidano i poteri occulti e mafiosi. Obiettivo, scrive Pintacuda, deve essere «una seconda ricostruzione del paese all'insegna di una nuova solidarietà che parta dai soggetti deboli del sistema». Poi, polemicamente, conclude: «Una tale proposta, se deve essere rivolta alle nuove realtà sociali, non può avere quelle ambiguità che hanno caratterizzato, ad esempio, la collocazione e la strategia del Pri». È, insomma, proprio il contrario dell'«identità» difesa a gran voce dagli «operaisti». Franco Calamida, della segreteria, vuole un partito «aperto» ma non «sfondato», e attacca duramente Capanna: la sua posizione, dice, «è estranea all'elaborazione congressuale e non serve alla rifondazione della sinistra». E Costanzo Preve se la cava con una battuta un po' acida: «Il «polo progressista» esiste già: è il «nuovo corso» di Occhetto». C'è un secondo partito, dice a Senigallia, ormai profondamente divisi, per usare le parole di Franco Russo, sulla «posizione di Dp nella crisi della sinistra». Cioè su tutto. E la spaccatura che si verificherà oggi, al momento del voto sulle mozioni, renderà molto difficile il lavoro di Licio Gelli. E nonostante tutto, la Rai può incassare un'altra settimana - 23-29 ottobre - di assoluto primato nell'ascolto, mentre Raitino conquista tutte le prime 10 posizioni dei programmi più visti di ottobre.

Antimafia
Da domani
«trasferta»
a Palermo

ROMA. Una delegazione dell'Antimafia sarà da domani a Palermo. Il presidente Gerardo Chiaromonte, il vice Claudio Vitalone e Maurizio Calvi, Luciano Violante, Francesco De Lorenzo e Paolo Bruno si incontreranno con magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine. La «trasferta» durerà fino a sabato. E la prossima settimana la Commissione dovrebbe affrontare lo spinoso problema delle 164 ucraine che riguardano gli uomini politici, sulle quali esiste un vincolo di segretezza. Il Pri, con un articolo della «Voce repubblicana», chiede che quel materiale venga reso pubblico. «Altrimenti», aggiunge il quotidiano - «si rischia di avvalorare l'impressione di voler stendere un velo di silenzio su qualcosa che potrebbe invece contribuire a conoscere meglio il fenomeno mafioso». Ma per far questo, ricorda l'ex deputato del Psi Mario Vireis che fece parte del comitato che scelse il materiale su cui apporre il segreto, occorre una legge. Sennò, quelle schede saranno consultabili solo nel 2026.

Congresso dc
Donat Cattin
«Sono contro
il rinvio»

ROMA. «Rinvitare il congresso dc a dopo le elezioni europee significa pressoché abolire la democrazia di partito». Così la pensa Carlo Donat Cattin, riferendosi alle voci circolate in questi giorni di un possibile slittamento delle assise democristiane. Per lui quell'appuntamento è irrinviabile perché deve risolvere i problemi che derivano dal fatto che «il presidenzialismo è in vigore nel maggior partito italiano» e che il «doppio incarico» (De Mita segretario e presidente del Consiglio) è un ostacolo per realizzare una «vita democratica» dentro la Dc.

«Tra i miei clienti non vi sono membri della commissione di vigilanza Rai»
Ma ieri nuove conferme di pressioni su deputati e senatori

Favori ai parlamentari? Berlusconi nega

Nella tarda serata di ieri la Fininvest ha comunicato che tra i 200 mila clienti di Programma Italia non figura alcun parlamentare della commissione di vigilanza Rai. Questione chiusa? Niente affatto. Ancora ieri sono giunte conferme e denunce sul clima di pressioni e condizionamento che grava sulla commissione di vigilanza. Il dc Silvestri: «Un «ricatto di maggioranza» blocca le decisioni dei parlamentari».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A metà giornata di ieri il computer di Programma Italia, benché posto sotto sorveglianza, aveva controllato 30 mila dei 200 mila clienti inseriti nella sua memoria. A quel ritmo il controllo si sarebbe dovuto esaurire intorno a domani sera. Ma, miracolo della tecnologia, ieri sera, alle 17, un'agenzia ha battuto con 48 ore di anticipo sul previsto un comunicato del gruppo Fininvest: «La verifica effettuata sul computer ha confermato che nessun deputato e nessun senatore della commissione parlamentare di vigilanza è iscritto nella memoria di Programma Italia. E nemmeno risulta fino a questo

momento, tra i duemila agenti che lavorano per Programma Italia, il nome e l'identità del produttore che avrebbe contattato il sen. Fiori, il quale peraltro tra tante dichiarazioni ha sempre omesso o dimenticato di rivelarne il nome». Quest'ultima affermazione la particolare riferimento a quanto il sen. Fiori ha raccontato su l'Unità di domenica: come e quando è stato contattato da un signore che gli ha offerto di far fruttare i suoi risparmi investendoli in Programma Italia. È giusto attendere l'esito finale di questa inchiesta, è del tutto attendente a chi, almeno in questa fase, aspetta ancora l'onere del

mezzo ancora sarebbe estenderla a tutti i parlamentari. Ma anche perché, mentre la stessa Fininvest non ha negato che i parlamentari possano essere stati contattati, ieri sono venute altre conferme e denunce sul clima né sereno né tranquillo che grava sulla commissione parlamentare di vigilanza, chiamata a decidere sulla pubblicità della Rai. Intervistato nell'edizione delle 19 del Tg3, il deputato dc Azzeolini ha confermato ieri sera che in commissione di vigilanza si respira una atmosfera pesante. Un altro parlamentare dc, On. Silvestri, avverte: «In questa materia, il discorso sulle lobbies non è così peregrino, basta guardarsi i fatti. L'on. Silvestri ricorda i vani richiami della Corte costituzionale a una legge per la tv privata, i ritardi nel definire il contratto pubblicitario della Rai: circostanze che certo non favoriscono il servizio pubblico, né sono riconducibili a sfortunate congiunzioni astrali. Dice ancora Silvestri: «La legge di riforma ha trasferito il controllo sulla Rai dal governo al Par-

lamento. La commissione si blocca per un «ricatto di maggioranza», vanificando, nei fatti, il ruolo del Parlamento. Anche questo si determina per caso? La risposta può darla solo lo svolgimento dei fatti: varare, ad esempio, la legge e lasciare al libero confronto parlamentare la decisione sulla pubblicità, dissolvendo l'ipotesi di «ricatto di maggioranza». Altrimenti le reazioni scandalizzate sul ruolo delle lobbies appariranno per quello che sono: un diversivo dialettico per cercare di non far comprendere quello che, invece, è il facile partito. Nel paese - conclude Silvestri, rivolgendosi anche al suo partito - si sta giocando una partita decisiva in un settore fondamentale per la vita democratica: i tanti Ponzio Piazzi in circolazione farebbero bene a prenderne atto».

A questo punto, l'intera vicenda potrebbe finire nelle aule del Parlamento. Lo hanno chiesto i deputati Quercioli e Bassanini, a nome di Pci e sinistra indipendente, a Nido lotti. Analoga richiesta hanno rivolto a Spadolini i senatori comunisti e il sen. Fiori. A sua

Sardegna, il referendum negato divide la giunta di sinistra

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'argomento non compare ufficialmente all'ordine del giorno dei lavori della giunta regionale sarda, ma è ormai certo che domani sera tra le varie ed eventuali spunterà fuori anche il contestato decreto «La Maddalena». Quello cioè che indicava il referendum sulla base di sommergeggiabili Usa, e che al governo nazionale (Andreotti, Macca-

ze pericolose per la stessa stabilità della maggioranza di sinistra, sardista e laica. Dopo i primi pronunciamenti del Pci e del Psd'az, nettamente contrari alla decisione del governo, sono infatti scesi in campo, per sostenere la tesi opposta, i socialisti, i repubblicani e l'opposizione democristiana. Non senza imbarazzi e qualche contraddizione. Soprattutto in casa socialista, dove c'è da fare i conti, fra l'altro, con la partecipazione del movimento giovanile al comitato promotore del referendum. Ecco così che alle prime dichiarazioni di chiarezza filogovernative del segretario regionale, Antonello Cabras («Sono in gioco temi di esclusiva competenza del governo e del Parlamento»), sono seguite ieri quelle, assai meno liquidatorie, del capogruppo Lello Mereu, che giunge a sollecitare addirittura una

non si schiera come istituzione contro la base Usa, ma allo stesso tempo non accetta che si possa contestare il diritto dei sardi a tenere il referendum». Il comunista Andrea Pubusa, autore della legge istitutiva del referendum regionale consultivo, invita a superare ogni confusione tra l'aspetto istituzionale e quello politico della questione: «Si tratta di difendere l'idea di un'autonomia che partecipi ai grandi processi che riguardano la Sardegna contro una visione limitata e ristretta del ruolo della Regione». Un concetto questo che il ministro dell'Interno, fondato dal direttivo del Pci: «I referendum impugnati dal governo - si legge nella nota conclusiva - hanno carattere consultivo. Non si pretende di decidere la politica internazionale e militare del Paese, ma semplicemente di esprimere un parere su questioni decisive per la nostra isola».

- È morto il compagno DINO PANERAI di Settimo. La famiglia Giachetti lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Firenze, 1 novembre 1988.
È morta all'età di 72 anni, la compagna EMMA OLIVIERI. Ne danno il triste annuncio i compagni della sezione comunista di Lazzeretto, ricordandone l'impegno e il contributo di tutta una vita al Pci. Correto Guidi (Fi), 1 novembre 1988.
Nell'anniversario della scomparsa del compagno ATTILIO ANDREOTTI (figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 1° novembre 1988.
Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE BOZZO (figlio) della sezione «G. Gallesi», i familiari lo ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Genova, 1° novembre 1988.
Il Direttivo della sezione «Longo» di Quano Milanese parte in lutto per la scomparsa della MAMMA Cusano Milanese, 1° novembre 1988.
I familiari ricordando nel 5° anniversario della scomparsa il compagno RISVEGLIO sottoscrivono per l'Unità. Castelfiorentino, 1° novembre 1988.
Ad un anno dalla scomparsa di LINA BERTI il marito Albino Genova e la famiglia la ricordano con infinita tenerezza e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pianezza, 1° novembre 1988.
Nel 4° anniversario della scomparsa del nostro caro fratello, figlio e compagno SERGIO SUSANI vogliamo ricordarlo a quanti gli vollero bene. La compagna Bruna e figlia, per onorare la memoria, sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 1° novembre 1988.
Per onorare la memoria del figlio GLAUCO SABADIN (figliolotto) partigiano caduto il 1° novembre 1944, Bianca Cogoi Sabadin sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Trieste, 1° novembre 1988.

COOPERAZIONE E' MEGLIO. Giglio è al primo posto in Italia - e quindi nel mondo - nella stagionatura e nella commercializzazione del Parmigiano Reggiano: un primato di produzione e di qualità. GIGLIO è meglio.